



Enrico Pezzoli

UN PASSO AVANTI

Riflessioni sulla tutela
e sulla gestione dell'acqua

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Enrico Pezzoli

UN PASSO AVANTI

**Riflessioni sulla tutela
e sulla gestione dell'acqua**

FrancoAngeli

Isbn: 9788835157618

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Dedicato a chi ha il coraggio di cambiare,
facendo un passo avanti*

INDICE

Prefazione , a cura del <i>Prof. Cristian Chizzoli</i>	pag.	9
Introduzione: le origini del mio approccio	»	11

Parte 1

La tutela dell'acqua, goccia a goccia

1. L'impatto del cambiamento climatico nel settore idrico sotto il profilo sociale, economico e ambientale	»	27
1.1. Un mondo sconvolto dal <i>climate change</i>	»	27
1.2. La crisi idrica, una crisi strutturale	»	35
1.3. Il Servizio Idrico Integrato: lo strumento di tutela	»	46
2. Le conseguenze dell'inazione	»	61
2.1. Non c'è più il futuro di una volta: ripensiamolo	»	61
2.2. L'informazione e il dialogo con gli utenti: anche nella comunicazione occorre fare un passo avanti	»	64

Parte 2

Elementi di sfida e crescita

3. Infrastrutture: un Paese al bivio	pag. 71
3.1. Un approccio tutto italiano	» 71
3.2. Le infrastrutture idriche e la necessità di una visione lungimirante	» 77
4. Modelli di gestione virtuosa della risorsa idrica	» 84
4.1. La gestione di qualità	» 84
4.2. Un pregiudizio da considerare	» 86
4.3. Acqua pubblica: il referendum e il dibattito (ancora) in corso	» 89
5. Il Servizio Idrico Integrato del futuro	» 93
5.1. Prospettiva <i>multiutility</i>	» 93
5.2. Oltre i perimetri territoriali	» 96
5.3. Sviluppo della gestione industriale	» 97
5.4. Una <i>governance</i> equilibrata tra coordinamento e territorialità	» 98
Appendice. Il glossario del Servizio Idrico Integrato	» 101

PREFAZIONE

Con “Un passo avanti – Riflessioni sulla tutela e sulla gestione dell’acqua” Enrico Pezzoli riesce nell’impresa di proporre contemporaneamente diversi preziosi stimoli al dibattito sul settore idrico, particolarmente pregnante in questo periodo storico.

Il suo libro è nel contempo un’analisi coscienziosa dell’esistente, un ragionamento libero e un caloroso invito a riflettere ed esplorare i confini di un costante miglioramento del settore, con un ritmo incalzante che contraddistingue sia le riflessioni affidate a queste pagine, sia l’impegno quotidiano di quest’uomo.

Nella parte introduttiva Pezzoli motiva la decisione di raccontare dell’acqua, aprendo con sincerità una finestra sulla propria sfera personale e privata, conquistando rapidamente l’interesse del lettore.

Il merito è principalmente di uno stile narrativo che scorre in modo accattivante, contagiando con una passione per le vicende narrate che non è sempre scontato riuscire ad accendere, vista la specificità di alcuni temi. Eppure, sia per la sempre crescente rilevanza del valore dell’acqua nella quotidianità di ogni cittadino, sia per la capacità dell’autore di creare empatia attraverso aneddoti e considerazioni personali, ci si sente rapidamente tutti partecipi di un medesimo percorso, nel quale peraltro ognuno può individuare ad ogni bivio la svolta più adatta.

Anche laddove non si concordasse sull’analisi di alcuni temi, anche laddove un punto piacesse più al dritto anziché al rovescio, rimane impossibile non seguire la trama del testo, il flusso che, toccando

tutte le necessarie sponde, dipana la matassa e conduce con naturalezza al ragionamento condiviso, al bandolo finale.

Anche le conclusioni possono essere viste da più angolazioni, più o meno favorevoli alla direzione proposta da Pezzoli, ma indubbiamente va riconosciuto all'autore di essere chiaro e convincente nel sostanziare i propri ragionamenti, ponendosi come punto di riferimento di un settore che, in un senso o nell'altro, deve necessariamente porsi il problema di come adeguarsi alle nuove sfide, sollecitate dai cambiamenti climatici.

I mutamenti in corso vengono da un lato descritti come la cornice contemporanea all'interno della quale urge riflettere e agire; dall'altro come effetto di un'era caratterizzata da dinamiche antropologiche che solamente compiendo un audace slancio collettivo si potranno superare. In questa prospettiva, Pezzoli con la sua competenza e la sua sincerità incuriosisce e aggancia, accende i riflettori e predispone alla consapevolezza necessaria al cammino da compiere, trascinando con determinazione in un percorso in salita, affinché, giunti sulla vetta, sia possibile vedere più lontano, oltre lo sguardo convenzionale e oltre la pratica quotidiana che – pur quando rappresenta il principale dovere, come nel caso di un gestore del Servizio Idrico Integrato – non deve distogliere dalla necessità di saper sviluppare una visione prospettica del futuro.

Per Pezzoli, appassionato di montagna, proprio il futuro è la cima più importante da scalare. E abbiamo ormai tutti un forte bisogno di avvalerci di trascinatori, qualsiasi percorso si decida di intraprendere.

Prof. Cristian Chizzoli

Docente presso l'Università Bocconi

INTRODUZIONE: LE ORIGINI DEL MIO APPROCCIO

L'acqua è fluida, trasparente, adattabile ma è anche potente e in grado di arrivare ovunque. L'acqua non si ferma di fronte a nulla, supera qualsiasi ostacolo. Essere come l'acqua significa essere capaci di assumere forme diverse ma di giungere sempre alla meta. Essere inarrestabili, ma duttili; senza una forma predefinita, ma non comprimibili. Essere come l'acqua, vuol dire essere profondi, forti, poliedrici.

Dal libro *Forte come l'acqua*,
di Filippo Ongaro

L'insieme di esperienze e riflessioni personali che sto per esporre mantiene al suo centro la presenza costante di un elemento della natura: l'acqua.

Parlare di acqua e di un approccio significativo a questa risorsa potrebbe apparire ad alcuni una scelta semplice e forse banale, poiché si tratta di un bene che viene percepito da molti come privo di valore, soprattutto in quanto ritenuto facilmente e illimitatamente a disposizione. Tuttavia, ampliando un poco la visuale, gettando lo sguardo sul ciclo idrico, valutando i suoi risvolti economici, accennando ai profili di natura ambientale, considerando le criticità tecniche di gestione, immaginando soluzioni innovative e adottando una chiave di lettura estendibile a percorsi analoghi, si può scoprire un mondo decisamente affascinante e sorprendente. Pagina dopo pagina ci si può interrogare su cosa effettivamente possa rappresentare l'acqua per ognuno di noi e su come si possa, su molteplici fronti, contribuire alla sua necessaria tutela.

In questo libro racchiuderò alcune mie considerazioni, con l'intento di gettare un seme di maggior consapevolezza, alla base di un

futuro che, in fondo, è già presente. Non c'è tempo da aspettare, non c'è possibilità di rimandare, l'acqua va raccontata quanto più possibile. Perché l'acqua va gestita e preservata, anche attraverso la comprensione di come giorno dopo giorno sia un bene naturale sempre più scarso e prezioso.

Ho scelto di farlo nella maniera il più possibile sintetica, con il pragmatismo e la concretezza che mi appartengono, anche per via della mia storia personale che per la prima volta condividerò al di fuori della sfera dei miei affetti, per comunicare in maniera fattiva e – spero – efficace sia a chi conosce il settore dell'acqua, sia a chi mi leggerà per semplice curiosità, magari a seguito di ciò che in questo ambito viene quotidianamente detto e scritto.

Ho scelto questa modalità perché credo fortemente che trasmettendo informazioni e stimolando la sensibilità delle persone si possa giungere a invertire rotte, incidere sulle modalità di approccio all'acqua, modificare la mentalità con cui ci si pone e, in ultimo, rettificare il comportamento, orientare le scelte collettive, portare a disciplinarle.

Poiché intravedo, per tutto ciò che andrò a raccontare, proprio nelle caratteristiche dell'acqua, nella sua fluidità e nella sua ineguagliabile determinazione, il moto interiore che da tempo mi dirige, mi caratterizza e mi porta, all'atto pratico, ad agire con spontanea forza trascinate, parlerò dell'acqua come se fossi fatto della sua stessa sostanza. Immagino che, alla prima lettura, si possa rimanere stupiti di fronte a questa considerazione, ma credo davvero che mi appartenga, come se fosse il frutto di un antico seme culturale che ho fatto mio e sempre ho coltivato, un naturale modo di agire con forza in una certa direzione. Si tratta, ne sono convinto, di una somma di specifici principi-chiave, che sento appartenermi sin dalle mie origini. Questi principi sono stati definiti anche dalle vicende che hanno segnato la mia crescita. Siamo certamente il frutto di quello che abbiamo vissuto, di come l'abbiamo vissuto e di ciò che ci ha insegnato. Siamo la nostra storia, non per quello che effettivamente è stata, ma per come l'abbiamo interiorizzata, riuscendo a farne tesoro.

Scrivere non ci avvicina affatto a noi stessi, ci porta sempre altrove per consentirci di osservarci da lontano.

Duccio Demetrio

Per queste considerazioni appena esposte e perché siano meglio contestualizzate quelle che farò nelle prossime pagine, ho scelto di condividere la mia storia con chi vorrà prestarvi attenzione. Sono nato a Bergamo nel 1984 e sono cresciuto a Leffe, in Val Gandino – altopiano laterale della Val Seriana – una valle bergamasca rinomata per l’operosità dei suoi abitanti. Tra questi certamente si sono distinti per forza d’animo i miei genitori, essendosi trovati, in aggiunta alla prima figlia di soli cinque anni, ad accudire contemporaneamente ben tre gemelli. Sono nato e cresciuto, dunque, in una condizione non propriamente diffusa. La straordinarietà della mia storia si può anche evincere dal fatto che L’Eco di Bergamo abbia deciso di dedicare un articolo alla nostra venuta al mondo. “Le eventuali difficoltà di domani non contano: l’importante è che tutti e tre stiano bene e che godano ottima salute come mi hanno assicurato sia i medici sia le ostetriche. Pietro, Emanuela ed Enrico, al massimo tra un mese, saranno a casa con noi, a Leffe”, si leggeva il 7 febbraio del 1984 sul giornale più diffuso nella nostra zona e non solo. “Queste le dichiarazioni rese ieri mattina alle 10.25 nel reparto di Ostetricia 2.a dell’Ospedale dal sig. Adriano Pezzoli, 29 anni, di Leffe, alla notizia che la moglie, Luisa Lonardo, 25 anni, aveva messo al mondo tre bei bambini”. E ancora, accanto all’attualità di quel periodo, ritrovo le parole di mio padre: “Sapevamo sino dal quinto mese che si sarebbe trattato di un parto gemellare e la cosa non ci ha mai preoccupato eccessivamente, ma sino all’ultimo, sino a che tutti e tre i bambini non sono stati accuratamente visitati, abbiamo temuto qualche imprevisto. Sono nati con sei settimane di anticipo e il loro peso è un po’ fuori dalla norma: Pietro pesa 2 chili e 150 grammi; Emanuela (è il nome di una delle infermiere che ha assistito la signora Lonardo) 2 chili e 300 grammi ed Enrico 1 chilo e 900”.

Ancora oggi rileggo con forte emozione l’articolo, che prosegue così: “Subito dopo la nascita – si è trattato di un parto cesareo ed ha

operato il primario della divisione dott. Cappato, assistito dal dott. Bruni – i tre neonati sono stati posti nelle incubatrici nella sala di terapia intensiva neonatale”.

“A casa – ha ripreso il sig. Pezzoli – Pietro, Emanuela ed Enrico troveranno ad attenderli una sorellina, Ivana, di 5 anni, che è già stata messa al corrente dell’evento e li aspetta con trepidazione. Quando sarà il momento penseremo anche all’impegno finanziario: per ora, credo che l’unica cosa da fare sia di godersi questi splendidi momenti di felicità”. Infine, la chiosa del giornalista: “Un’ultima annotazione: il sig. Adriano è gemello e la signora Luisa nella sua numerosa famiglia (11 tra fratelli e sorelle), ha due coppie di gemelli”.

Pezzoli è un cognome davvero molto diffuso dalle mie parti, ma la nostra storia, decisamente originale, ci ha in qualche modo ben identificato in Valle. Una storia dalla quale ho imparato – al pari dei miei fratelli – a percepire e apprezzare il valore dei sacrifici di gruppo e contemporaneamente l’importanza dell’autonomia, intesa come capacità di cavarsela senza aiuti oltre il necessario.

Penso che questa fase della mia vita abbia forgiato, come una sorta di *imprinting*, la mia convinzione che si possa raggiungere qualsiasi obiettivo attraverso l’impegno e la determinazione e che riuscirci da soli possa dare suprema soddisfazione. Non significa, voglio precisarlo, che io non conosca le opportunità nascenti dai rapporti di collaborazione, anzi. Dal mio punto di vista vuol dire semplicemente che, laddove la collaborazione dovesse mancare, non c’è da perdersi d’animo, perché questo non comporta mai un’automatica impossibilità di farcela.

Queste considerazioni mi ricordano un aneddoto particolare che, ripensandoci ora, con occhi di adulto, mi emoziona, perché mi fa capire quanto io abbia conosciuto già da bambino la bellezza della soddisfazione di farcela da soli, il gusto del risultato raggiunto senza aiuti, del sogno realizzato, ideato a propria misura per poter essere avverato, e poter poi... pedalare.

Donne e istituzioni: si prepara la Commissione permanente di lavoro

Nascerà l'8 marzo durante un convegno promosso dalla Provincia Invitate la commissione femminili e la studentesse degli ultimi anni della scuola secondaria - In preparazione un cenario dei gruppi

«Ottimista femminista il suo. Certo, questa parte del convegno non è stata...»

«Quindi è necessario...»

Domani si riunisce il Consiglio Presbiterale

Le prove scritte per l'abilitazione dei professori

«Domani, martedì 8 febbraio, alle 15, si riunisce il Consiglio Presbiterale...»

Da domenica ricranno i trasporti pubblici

Da marzo gli abbonamenti

Table with 4 columns: TRATTA, TARIFFA REGIONALE, QUOTA PRESUNTE, QUOTA C.A.T.P. Rows include various routes and prices.

Tre bei gemelli felici i genitori



La signora Lorenza e il marito, sig. Adriano Pezzoli.

Consulenza La pensione dell'emigrante

«Negli anni Ottanta, la pensione di un emigrante...»

Il mondo del lavoro

«Il mondo del lavoro...»

Col dr. Bibo Soprani Bergamo applaudita alla «Famiglia Piasintaina»

«Il dr. Bibo Soprani...»

Vita politica

«Mervino liberali: pensosa il convegno...»

Il mondo del lavoro

«Il mondo del lavoro...»

Note d'arte

«Alessandro Serra alla «Famiglia...»

Salutano dalla caserma

«Salutano dalla caserma...»

Advertisement for ABC Personal Computer. Includes the headline 'ABC Personal Computer', a sub-headline 'Il BASIC in meno di 6 mesi', and an illustration of a person sitting at a computer terminal. Text describes the course and includes contact information for Gruppo Editoriale Jackson.

Non considero niente di più vitale del riuscire in ogni momento a sentire in se stessi quella sensazione così forte da alimentare la propria determinazione, fino al traguardo.

Compiuti i dieci anni, avevo iniziato a desiderare di avere una bicicletta, anche per raggiungere più facilmente la ditta edile e i cantieri in cui venivo chiamato a svolgere piccoli compiti.

Ricordo ancora, come fosse oggi, la sensazione che provai varcando la soglia della vecchia bottega del paese: un portone basso, fatto di ferro e vetro, un ambiente buio, un odore invadente di grasso per motori, l'aria rafferma, un proprietario burbero. Quando me lo trovai di fronte, alto e piazzato con le braccia a brocca sui fianchi e un'espressione torva, mi chiese che ci facessi lì e gli dissi deciso che cercavo una bicicletta. Lui, senza proferire parola, mi mostrò un lato del locale e l'occhio mi cadde subito su un rampichino blu metallizzato, di seconda mano, di marca Vedovati.

Come la vidi, me ne innamorai.

“Centoventi” disse il proprietario senza aggiungere altro e io gli chiesi di tenermela da parte. Non disse nulla e si rimise a lavorare. Al momento non capii se avesse accettato la mia proposta, ma non importava in quel frangente: volevo con tutto me stesso quella bici e sapevo che sarebbe stata mia. Me ne andai carico di entusiasmo e speranze, per presentarmi di nuovo da lui un paio di mesi dopo.

Per apprezzare la bellezza di un fiocco di neve è necessario resistere al freddo.

Aristotele

Ricordo ancora quel giorno, se chiudo gli occhi ogni sensazione mi avvolge di nuovo, piacevole e appagante. Il caldo di fine agosto, le cicale, l'afa delle tre del pomeriggio, e io che sorridevo. Stringevo in mano, mentre camminavo, un sacchetto di plastica con all'interno esattamente 120.000 lire. La mia bicicletta era ancora appesa al muro, ad attendermi.

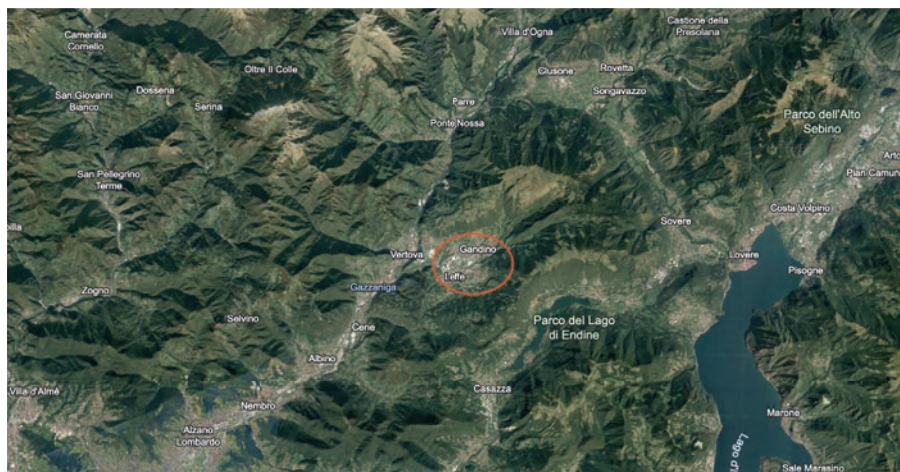
Quando dissi al proprietario “Ecco i soldi per la bici che ho scelto”, lui non aprì neanche il sacchetto, per lui l’affare si era già concluso, e mi lasciò uscire, a cavallo della mia bicicletta. Ho pensato spesso negli anni a questo episodio.

Ritengo che, probabilmente, quell’uomo avesse letto nel mio sguardo una determinazione tale da portarlo a darmi un’opportunità, concedendomi il tempo per raccogliere i soldi occorrenti. Quella bici l’ho usata tantissimo, fino ai diciott’anni; mi ha accompagnato a lungo in ogni spostamento e, con i dovuti parallelismi, nel mio percorso di crescita; la conservo ancora oggi gelosamente e, anche se ormai non la utilizzo più, resta per me un riferimento importante, perché è la rappresentazione simbolica sia del traguardo, sia del percorso che voglio compiere per raggiungere ciò che mi prefiggo.

Una metafora, se vogliamo così intenderla, che racchiude le origini (da dove vengo), il viaggio (quel che sto facendo per raggiungere l’obiettivo) e la meta. Questo approccio lo conservo e riporto ormai in tutto ciò che faccio.

I soldi per l’acquisto della bici li ho ricevuti dall’imprenditore edile che mi ha accolto da piccolo sotto la sua ala protettiva, consentendomi di apprendere molti insegnamenti, cosa di cui gli sarò sempre grato. Per tutti quegli anni, lavorando la mattina (d’estate, nel periodo di vacanza, ovviamente) nella sua impresa agricola e il pomeriggio presso vari cantieri edili, ho conosciuto lo spirito di sacrificio e l’impegno che bisogna manifestare costantemente. Ero sempre disponibile e mettevo infinita passione in tutto quello che facevo e, alla fine, è stata per me un’esperienza formativa, un’esperienza di crescita fondamentale e bellissima.

Il ricordo di questo episodio della bici oggi mi fa sorridere e mi rende felice, perché so di essermi mosso nel giusto modo e di aver dimostrato a me stesso, per la prima volta, che era possibile porsi obiettivi anche grandi e importanti – rapportati all’età o al ruolo e alle competenze che si hanno in un dato momento della propria vita – e soprattutto raggiungerli.



La Val Gandino, valle laterale della Val Seriana, nella provincia di Bergamo

A volte, ancora oggi, quando mi capita di incontrare a Leffe le persone del paese che mi hanno visto crescere, mi ripetono sempre che si ricordano quel bambino sulla sua bicicletta blu che pedalava veloce per raggiungere il posto di lavoro, sempre indaffarato a fare qualcosa di produttivo.

Crescendo, che fosse nelle vacanze estive, nei pomeriggi dopo scuola o nelle notti di inverno per spazzare la neve, in me era sempre viva e pulsante la tendenza a lavorare senza mai risparmiarmi, perché semplicemente mi faceva sentire bene; non c'era attività lavorativa che vivessi come un'imposizione o un obbligo, si trattava d'esperienze.

Possiamo vivere nel mondo una vita meravigliosa se sappiamo lavorare e amare, lavorare per coloro che amiamo e amare ciò per cui lavoriamo.

Lev Tolstoj

Un altro ricordo significativo della mia vita risale ai 18 anni, un momento fondamentale nella crescita di ogni ragazzo e che anche per me ha segnato una tappa significativa.

Divenuto maggiorenne, andai immediatamente a iscrivermi a scuola guida. In meno di un mese avevo fatto l'esame e preso la patente. Il mio obiettivo era quello di comprarmi la macchina. Avevo già iniziato a mettere da parte i soldi per acquistarla e prima dell'estate avevo preso una Punto grigia di seconda mano. Ricordo anche di aver comprato una di quelle autoradio estraibile con la slitta che andavano di moda allora, dalle quali si sfilava il frontalino per non farsele rubare. Il gruppo di amici che frequentavo in quella estate mi convinse a staccare per una volta e partire per una vacanza di cinque giorni. Per loro erano pochi, a me sembravano tantissimi, in quanto non mi apparteneva l'idea di cercare del riposo così a lungo. Fu un'esperienza speciale, poiché dopo aver trascorso diciotto anni in una valle pedemontana delle Alpi, mi trovai di fronte, dal vivo, il mare.



Una sana cultura del lavoro non prescinde dalla necessità di staccare la spina, quando possibile